

PRIMI DATI DEL SONDAGGIO TRA GLI EQUIPAGGI

A otto naviganti su dieci interessa un altro futuro

La possibilità di coronare la propria carriera di marittimi con un lavoro a terra, sfruttando l'esperienza acquisita a bordo, è un'aspirazione legittima e un fattore chiave nella scelta professionale di intraprendere il mare. Aiutare gli uomini d'equipaggio a compiere questo passo, significa conoscere le loro aspettative, indagare sui potenziali legami tra competenze di naviganti e profili richiesti negli uffici di terra.

Sono questi gli obiettivi che si sono posti gli autori del progetto "Second Life. Seafarers work and live better having alternatives of a future job ashore", un programma che si rivolge ai marittimi italiani, per offrire loro una seconda possibilità professionale. L'idea è stata promossa dal sindacato Fit Cisl, finanziata da Itf (Federazione europea dei lavoratori dei trasporti), realizzata dal Cieli (Centro italiano di eccellenza sulla logistica, i trasporti e le infrastrutture dell'Università di Genova, diretto dal prof. Enrico Musso). Alla presentazione del programma, presso l'Università genovese, erano presenti molti rappresentanti del mondo accademico e dello shipping, tra cui anche il presidente del Collegio Capitani Giovanni Lettich.

"Una seconda possibilità dal punto di vista professionale - ha spiegato il sindacalista Remo Di Fiore - rappresenta per i marittimi un'importante incentivo alla carriera. Il nostro progetto risponde sia alla necessità di ampliare le opportunità occupazionali dei naviganti italiani, sia di sostenere un cluster marittimo che ha sempre bisogno di personale formato a bordo." Il collega Luca Tommasi (Itf) ha aggiunto che tale strumento potrebbe essere utile a ringiovanire la forza lavoro sulle navi e a capire meglio le esigenze della vita in mare, riformando gli uffici di ex marittimi. Ma questo passaggio a terra, pur essendo allettante, oggi non è assolutamente scontato. Non è semplice per i marittimi valorizzare le proprie competenze acquisite con l'esperienza. Come si può fare per aiutarli?

Il Cieli, tramite i responsabili scientifici del progetto proff. Giovanni Satta e Francesco Parola e grazie alla collaborazione con ESA (l'agenzia di manning guidata da Gian Enzo Duci) è riuscito a raggiungere e intervistare 700 naviganti; i questionari (ognuno con 73 domande) per alcuni mesi sono rimasti a disposizione dei marittimi su Internet e le risposte sono giunte puntuali (694 i test compilati).

I dati raccolti riportano informazioni socio-demografiche ed esperienze lavorative pregresse, qualifiche professionali (Macchina, Coperta, Hotellerie) e vanno a costituire uno dei pochi ritratti del mondo lavorativo in mare (se pure un campione limitato), tradizionalmente nascosto, cui si aggiunge un primo tentativo di codificare le cosiddette "soft / hard competences".

L'83% degli intervistati (Ufficiali di Macchina e di Coperta ma anche personale dell'Hotellerie e comuni) ha dichiarato di



Il seminario di presentazione del progetto "Second Life", presso la Sala laurea del dipartimento di Economia di Genova; in piedi il prof. Enrico Musso

volere trovare un lavoro a terra, ma solamente il 23% è riuscito nell'intento.

Un risultato deludente dovuto solo in parte alla giovane età (in media 36 anni); infatti in cima alle cause di questo fallimento spicca la mancanza di contatti che facilitino l'individuazione di tali opportunità.

In un prossimo futuro dunque il mercato del lavoro potrà avvalersi di un software in grado di incrociare competenze del marittimo e skills richieste dagli uffici. Una sorta di bussola per orientarsi in un mondo professionale che, come ha ricordato Gian Enzo Duci, presenta caratteristiche atipiche ed è in fase di grande cambiamento. Secondo dati del 2015, il 50% degli ufficiali proviene dal Far East; il trattamento salariale si è uniformato a livello internazionale (sono solo i costi accessori a rendere più cara l'assunzione degli ufficiali ad esempio in Italia).

La rivoluzione digitale a bordo comporterà la scomparsa di un 50% delle professionalità che si presume nel 2030 saranno coperte dalla tecnologia. Ma questo non significa che ci saranno navi "autonome", cioè senza uomini. Sulle navi "intelligenti" (che già esistono) saranno le professionalità a dovere cambiare e saranno richieste competenze nuove. "In questa prospettiva - ha suggerito Duci - il mercato degli Ufficiali si avvicinerà sempre più a quello dei calciatori: saranno queste figure a fare il mercato, non gli armatori. E' prevista una domanda crescente di alti Ufficiali e parallelamente a terra le opportunità non mancheranno: già oggi dopo 15 anni di lavoro c'è parità di reddito tra un comandante che scende a terra e un laureato in Economia che non è mai salito a bordo (entrambi partiti dal Nautico). Anche per questo sicuramente merita valorizzare le competenze acquisite navigando".

Il presidente del Collegio Nazionale Capitani Giovanni Lettich ha voluto sottolineare alcuni aspetti del mondo marittimo che la posizione privilegiata alla guida della nostra Associazione gli ha consentito di cogliere. "I nostri soci - ha detto Lettich - appartengono alla categoria dei naviganti e non, personale in attività e a riposo, dall'allevio al pensionato, quindi abbiamo a disposizione un panorama abbastanza com-

pleto. Lo studio firmato da Cieli si rivolge potenzialmente agli 11 mila ufficiali italiani della marina mercantile. Ma per queste persone quali sono le realtà lavorative a terra? Mentre la provenienza dei nostri ufficiali è legata soprattutto a regioni del Sud Italia, come Campania e Sicilia, (60%), il 25% delle agenzie marittime a terra sono ubicate a Genova; tra gli 11 mila uomini e donne in Capitaneria di Porto (1.600 sono ufficiali), la percentuale del personale che ha navigato è in diminuzione, a favore dei laureati. Anche negli

enti di classifica, tradizionale destinazione dei Capitani che scendono a terra dopo anni di navigazione, si scelgono i laureati.

Dobbiamo renderci conto quindi che un bacino di sbocchi un tempo aperto ai nostri naviganti, per coronare la carriera, oggi ha iniziato a restringersi. Questi dati ci indicano la via da percorrere, che è sicuramente quella di incrementare la nostra professionalità, ma anche di scegliere un percorso che ci riconosca le competenze, meglio se tradotte in crediti universitari. Per questo noi come Collegio appoggiamo senz'altro la proposta dell'Ateneo genovese di offrire una laurea ai capitani (vedi articoli in prima pagina e a pagina 2), così come abbiamo offerto il nostro appoggio anche alla Parthenope di Napoli, che pensa a una laurea professionalizzante (attualmente in via di organizzazione). Sono scelte che sarà il mercato a premiare; noi non possiamo permetterci di intraprendere scorciatoie, giocando al ribasso. Vista la competitività estrema nel mondo del lavoro globalizzato, l'unica via per offrire opportunità agli ufficiali italiani è quella dell'alta specializzazione".

B.A.

L'ESPERIENZA DI LUCA BACCHETTI

Studiare e navigare arrivando alla laurea



La tesi di laurea Luca Bacchetti -terzo ufficiale di coperta- se l'è conquistata tra un imbarco e l'altro. Appena diplomato all'Accademia della Marina mercantile di Genova, nel novembre del 2015, in quello stesso anno si è iscritto al corso di laurea triennale in Scienze dell'Economia Aziendale a Roma, città dove è nato.

Quindi ha iniziato a lavorare a bordo come terzo ufficiale, fino a luglio 2018 e nel dicembre dello stesso anno si è laureato. Sette imbarchi -racconta Bacchetti, che all'Accademia è arrivato col diploma dell'Istituto Nautico "Luigi Calamatta" di Civitavecchia- sempre con la compagnia Grandi Navi Veloci, principalmente nel Mediterraneo, ma anche nei Caraibi.

Aveva già un lavoro, cosa l'ha spinto a proseguire gli studi?
Mi è sempre piaciuto studiare e ho voluto proseguire, sia per soddisfazione personale, sia per darmi una chance in più, a terra.

Che cosa le piacerebbe fare?

Mi piacerebbe lavorare negli uffici di una compagnia di navigazione, sto cercando in questo contesto. Penso che i miei studi, uniti all'esperienza a bordo, mi possano aprire nuove opportunità.

Un consiglio ai più giovani intenzionati a navigare?

Dopo il diploma sicuramente l'Accademia offre le basi professionali più sicure e costituisce un'esperienza molto arricchente a livello personale. Gli incontri e gli scambi aiutano a trovare nuove strade. Nel mio percorso mi ha molto aiutato il dottor Renato Causa, che ringrazio.

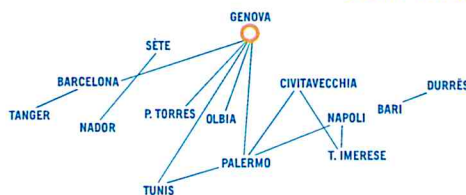
Il tema della sua tesi?

L'argomento riguarda la Storia Economica: un excursus sull'evoluzione del trasporto marittimo, una ricerca su alcuni aspetti del settore crocieristico e in particolare l'analisi della nascita ed evoluzione della compagnia Costa Crociere, con l'esame di alcuni bilanci degli ultimi anni.

Tenere il passo col mercato crocieristico mondiale significa essere capaci di mutare nel tempo e adeguarsi alle nuove esigenze, senza trascurare la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare; è stata questa la parabola ascendente della compagnia Costa.

PORTARE
MANGIARE
DORMIRE
GIOCARRE
SOGNARE
SCOPRIRE
VIAGGIARE

CON I TRAGHETTI GNV LO PUOI FARE.



Info e prenotazioni: gnv.com - 010 209 45 91 - Agenzie di Viaggio



NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.